

Il catalogo della Biennale di "Arti + Maddaloni + Architettura" cristallizza il percorso di rigenerazione. L'obiettivo di Soprintendenza, Università Vanvitelli e Comune è che diventi un appuntamento stabile

Enzo Battarra

La memoria si fa volume e il progetto diventa visione collettiva. La creatività torna a essere così bene comune. L'incontro "Ama. Ri-generare con creatività: visioni e progetti" ha offerto ieri la testimonianza tangibile di una scommessa vinta sulla forza della cultura. La Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le province di Caserta e Benevento ha ospitato nella sala conferenze alla Reggia la presentazione del catalogo di Ama, la Biennale di "Arti + Maddaloni + Architettura". Il libro raccoglie i frutti di un percorso che ha trasformato Maddaloni, l'antica Calatia posta lungo il tracciato dell'Appia, in un laboratorio d'avanguardia. La città, che un tempo accoglieva i nobili Carafa e il giovane Carlo di Borbone, ha ritrovato la propria centralità attraverso il linguaggio della contemporaneità.

L'apertura dei lavori è stata affidata ai saluti istituzionali. Primo a intervenire il soprintendente Mariano Nuzzo: «L'incontro dedicato al catalogo Ama rappresenta non solo la conclusione di un percorso, ma soprattutto l'apertura di una nuova prospettiva sul ruolo della cultura nei processi di trasformazione urbana. Esperienze come questa dimostrano che la tutela non è un esercizio statico, bensì un'azione dinamica che si nutre di dialogo, progettualità e visione condivisa. Come Soprintendenza, riteniamo fondamentale sostenere e promuovere iniziative che sappiano coniugare qualità culturale e impatto sociale, contribuendo a costruire modelli di sviluppo consapevoli, inclusivi e replicabili. In questa direzione, Ama si configura come un riferimento significativo, capace di indicare una traiettoria concreta per il futuro delle nostre città». Sulla stessa linea il sindaco di Maddaloni, Andrea De Filippo, che ha rivendicato l'orgoglio di una comunità che torna a guardare al domani senza dimenticare le proprie radici: «Questa pubblicazione non è solo la memoria di ciò che è stato fatto, ma è la base su cui costruire il futuro. Vogliamo che la Biennale diventi un evento strutturale, un punto di riferimento per la rigenerazione urbana attraverso l'arte».

Il contributo di Ornella Zerlenga, direttrice del Dipartimento di Architettura e Disegno industriale dell'Università "Vanvitelli": «Questo volume custodisce la memoria di un laboratorio di idee che ha visto protagonisti i nostri docenti e i nostri studenti, segnando un passaggio fondamentale nel dialogo tra formazione accademica e trasformazione

Ama, la città laboratorio ora memoria collettiva



IL TAVOLO
Da sinistra
Rocco
Gervasio,
Andrea De
Filippo,
Mariano
Nuzzo (anche
con Luca
Molinari),
Ornella
Zerlenga
e Mariangela
Mingione

della città». Le parole di Rocco Gervasio, rettore del Convitto nazionale "Giordano Bruno": «Ospitare i laboratori e le opere di Ama ha permesso ai nostri studenti di vedere la propria scuola con occhi diversi, comprendendo come la cultura sia un processo in continua evoluzione grazie a coraggio e partecipazione». A seguire, gli interventi tecnici di due funzionarie della Soprintendenza. L'architetta Angela D'Anna, nel-

la sua relazione "Oltre il monumento: arte, paesaggio e società", ha esplorato il nuovo paradigma della rigenerazione illustrando il caso dell'Hortus Conclusus di Benevento.

In successione la storica dell'arte Marianna Merolle è intervenuta su "Arte e città: una scelta culturale, urbana, politica", portando alcuni esempi nazionali di «luoghi del contemporaneo». Il ricordo di Franco Im-

posimato, operatore culturale e animatore del Gruppo Archeologico Calatino la cui vita fu spezzata dalla violenza criminale nel 1983, ha pervaso l'intera discussione. Nel nome dello studioso si è inteso riprendere il filo interrotto della Biennale internazionale di Grafica, trasformando quel lascito in una nuova energia che oggi abita le piazze e le strade.

Le conclusioni del dibattito, coordinato da Mariangela Mingione, responsabile dell'ufficio Studi e ricerca della Soprintendenza, sono state affidate a Luca Molinari, curatore della Biennale e docente del Dipartimento di Ar-

chitettura della "Vanvitelli": «Con la pubblicazione del catalogo si conclude la prima edizione di Ama, lasciando in eredità non solo un insieme di progetti e visioni, ma soprattutto un cambio di sguardo sul territorio. Ama dimostra come la rigenerazione possa nascere prima come atto culturale e collettivo per poi tradursi in trasformazione concreta. In questa prospettiva, la Biennale si candida a diventare un appuntamento stabile, capace di accompagnare Maddaloni in un percorso di rinascita fondato sulla cultura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO

Fondato nel 1892

L'arte a Maddaloni



Ama, la città laboratorio ora memoria collettiva

Enzo Battarra a pag. 27

CASERTA

Venerdì 10 Aprile 2026

RICORDATO IMPOSIMATO
ANIMATORE DEL GRUPPO
ARCHEOLOGICO
CALATINO
OPERATORE CULTURALE
DI GRANDE LEVATURA